

Il monumento

La chiesa di Santa Maria Antiqua, situata alle pendici nord-occidentali del Palatino, fu realizzata riutilizzando le strutture laterizie di un vasto complesso architettonico del periodo dell'imperatore Domiziano (81-96 d. C.). La pianta dell'edificio preesistente si presta perfettamente a questa nuova funzione. L'originario quadriportico fu trasformato in tre navate e lo spazioso locale di fondo diventò il presbiterio che solo in un secondo momento fu completato con l'abside, ricavata nello spessore del muro romano. Fondata nel corso del secolo VI d.C. venne poi, nell'arco di circa tre secoli, decorata con estesi cicli pittorici. Molte di queste pitture sono tuttora conservate (circa 250 mq) e sono testimonianze uniche, a Roma e nel mondo, per la conoscenza dello sviluppo dell'arte altomedievale e bizantina. Infatti, quasi la totalità del patrimonio pittorico coevo, esistente nell'Impero Bizantino, andò distrutto durante l'Iconoclastia dell'VIII secolo. Nel IX secolo Santa Maria Antiqua venne abbandonata e rimase sigillata sotto i crolli del terremoto dell'847 d.C. per più di 1000 anni.

Prima e dopo il restauro

Before and after conservation

1.a,b

Capella di Teodoto, particolare della Crocefissione nella nicchia della parete meridionale, pontificato di Zaccaria (741-752)

Chapel of Theodotus, detail of the Crucifixion in the niche in the south wall, Papacy of Zachary (741-752)

2.a,b

Spazio terminale della navata sinistra, particolare del velum sulla parete orientale, datato al pontificato di Giovanni VII (705-707)

End of left aisle, detail of the velum on the east wall, dated to the Papacy of John VII (705-707)

1.a,b



The monument

The church of Santa Maria Antiqua on the north-western slopes of the Palatine was built by reusing the brick structures of a vast architectural complex dating to the period of the emperor Domitian (AD 81-96). The plan of the pre-existing building was perfectly suited to this new function. The original *quadriporticus* was turned into a nave and two aisles and the spacious back room became the presbytery; this was only completed with the apse, cut into the Roman wall, at a later point. Founded in the 6th century AD, the church was decorated with extensive mural cycles over a period of three centuries. Many of these wall paintings still survive (about 250 sqm) and represent unique evidence, in Rome and the world, for the development of early medieval and Byzantine art. Almost all of the paintings from this period which existed in the Byzantine Empire were destroyed during the 8th century. Santa Maria Antiqua was abandoned and remained sealed under the rubble of the AD 847 earthquake for over 1000 years.

3.a,b

Presbiterio, particolare dell'adorazione della croce sull'arco trionfale, pontificato di Giovanni VII (705-707)

Presbytery, detail of the adoration of the Cross on the triumphal arch, Papacy of John VII (705-707)

La riscoperta

Se si esclude il ritrovamento occasionale dell'abside nel 1702, documentato da descrizioni e disegni, la storia di Santa Maria Antiqua ricomincia nel 1900, quando la chiesa venne riscoperta in seguito a scavi sistematici in questa parte del Foro. Gli scavi diretti da Giacomo Boni furono terminati in meno di quattro anni. Nello stesso arco di tempo fu completata anche la ricostruzione delle murature in alzato e delle volte. La tettoia sulla navata centrale fu costruita solamente nel 1910 per dare una protezione migliore ai dipinti, che fin dall'inizio manifestarono un forte degrado. La scoperta delle pitture ebbe enormi conseguenze storiche ed archeologiche e molte teorie sullo sviluppo dell'arte altomedievale dovettero essere riscritte completamente. I dipinti furono documentati fotograficamente ma, per renderne i colori, anche con una serie di acquerelli, eseguiti su base fotografica, pubblicati dall'archeologo tedesco J. Wilpert nel 1916. Seguirono numerose ricerche e pubblicazioni sul monumento e sulle preziose pitture. Durante un primo intervento eseguito all'epoca degli scavi, i frammenti vennero fermati con bordature di cemento e grappe di ottone, poi trattati in superficie con una cera minerale per proteggerli dall'umidità. Comunque, il degrado delle pitture non si arrestò e fu più volte denunciato. Le condizioni sempre più allarmanti portarono alla decisione di staccare alcuni riquadri e di trasferirli su nuovi supporti nel 1912, 1948, 1954 e 1956-57. La percentuale dei dipinti staccati è comunque bassa, circa il 12% della superficie totale. Il restauro dei dipinti sulla parete lunga della navata sinistra è stato oggetto di un intervento eseguito all'inizio degli anni '80.

2.a,b



The rediscovery

With the exception of the chance discovery of the apse area in 1702, documented in descriptions and drawings, the history of Santa Maria Antiqua began again in 1900 when the church was rediscovered during systematic excavations in this area of the Forum. The excavations directed by Giacomo Boni were completed in less than four years. During this time the brick walls and vaults were also reconstructed. The roof over the central nave was only added in 1910 to provide better protection for the paintings, which immediately appeared severely decayed. The discovery of the paintings had far-reaching art historical and archaeological consequences, and many theories of the development of early medieval art had to be completely rewritten. The paintings were documented photographically and with a series of water-colours based on photographs and published by the German archaeologist J. Wilpert in 1916. Numerous studies and publications on the monument and its precious paintings followed. During restoration work carried out at the time of the excavations the fragments were fixed in place by applying cement filets along the edges and brass cramps and the painted surfaces were coated with mineral wax to protect them from damp. However, the paintings continued to decay and on several occasions complaints were made. Their increasingly alarming conditions led to the decision to detach some panels and transfer them onto new supports in 1912, 1948, 1954 and 1956-57. The percentage of detached paintings is low: about 12% of the total surface area. The paintings on the long wall of the left aisle were restored in the early 1980s.



Lavori in corso

Indagini preliminari effettuate all'inizio dell'attuale progetto di restauro hanno permesso di acquisire i dati necessari per una valutazione delle problematiche conservative. Circa il 60% degli intonaci dipinti e non dipinti presentava, infatti, gravi mancanze di adesione e richiedeva un consolidamento d'urgenza. Il confronto con fotografie d'archivio indicava numerose perdite nei dipinti esposti ad umidità strutturale e un degrado pressoché impercettibile nelle aree più asciutte. Gli intonaci presentavano un altissimo contenuto di sali solubili derivanti principalmente dal cemento usato nel 1900-03 per fermare e stuccare i frammenti. La stabilità del microclima, anche se caratterizzato da un'umidità relativa elevata, minimizza l'effetto dannoso dei sali solubili. Il degrado nella parte sinistra dell'abside era attivo a causa di infiltrazioni d'acqua persistenti. La leggibilità dei dipinti era fortemente compromessa da depositi superficiali grigiastri e da fissativi alterati.

Il progetto Santa Maria Antiqua, finalizzato alla conservazione e alla valorizzazione del monumento e dei suoi preziosi dipinti murali, è stato lanciato nel 2001 grazie alla collaborazione del World Monuments Fund / Samuel H. Kress Foundation (New York) e di un contributo della fondazione Sigval Bergesen d.y. og Hustru Nanki's almennyttige Stiftelse (Oslo). La collaborazione con il World Monuments Fund è continuata negli anni successivi per la prosecuzione del progetto. Hanno inoltre collaborato varie istituzioni italiane ed internazionali, quali l'ENEA (Ente per Nuove Tecnologie, Energia ed Ambiente), l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, l'Istituto di Norvegia di Roma. La riapertura del monumento è prevista per la fine del 2013.

3.a,b



Work in progress

A preliminary study carried out at the start of the current conservation project provided the information needed for an overall evaluation of conservation problems. About 60% of the painted and unpainted plaster had serious problems of adhesion and required urgent consolidation. A comparison with archive photographs indicated severe losses in the paintings exposed to wall moisture and almost imperceptible alterations in drier areas. The plasters had an extremely high soluble salt content resulting mainly from the cement used extensively in 1900-03 to fix the fragments and fill losses. The stability of the internal micro-climate, despite its high relative humidity, minimizes the damaging effects of soluble salts. The decay in the left part of the apse was active due to persistent infiltrations of water. The legibility of the paintings has been seriously compromised by grayish surface deposits and discoloured fixatives.

The Santa Maria Antiqua project aiming at the conservation and enhancement of the monument and its precious wall paintings was launched in 2001 in collaboration with the World Monuments Fund / Samuel H. Kress Foundation (New York) and the support of the Sigval Bergesen d.y. og Hustru Nanki's almennyttige Stiftelse Foundation (Oslo). The collaboration with the World Monuments Fund was prolonged in subsequent years for the continuation of the project. Other contributors included various Italian and international institutions such as ENEA (Ente per Nuove Tecnologie, Energia ed Ambiente), the University della Tuscia at Viterbo, the Norwegian Institute in Rome. The monument is scheduled to reopen in late 2013.



Gli obiettivi dell'intervento

- Risanamento delle strutture murarie umide
- Ulteriore miglioramento delle condizioni microclimatiche
- Consolidamento dei dipinti e degli intonaci non dipinti
- Rimozione delle stuccature di cemento e sostituzione con malta di calce
- Miglioramento della leggibilità dei dipinti mediante pulitura
- Riduzione dell'impatto visivo delle mancanze di colore con velature neutre
- Ricontestualizzazione dei dipinti staccati mediante sostituzione dei vecchi supporti e ricollocazione di quelli conservati fuori sede
- Riapertura del monumento

Objectives of conservation work

- To protect against wall moisture
- To further improve micro-climatic conditions
- To consolidate paintings and unpainted plaster
- To remove the cement filets and replace them with lime-based mortar
- To clean the paintings and improve their legibility
- To reduce the visual impact of paint loss using neutral water colour glazes
- To recontextualize the detached paintings by replacing the old supports and reinserting those conserved elsewhere
- To reopen the monument to the public



Particolare della parete palinsesto prima del restauro. Su questa parete si sovrappongono sei strati di pittura che vanno dalla cosiddetta Maria Regina, Madonna con Bambino in trono e Angelo adorante, datato alla metà del VI secolo al ciclo di papa Giovanni VII (705-707)

Detail of the palimpsest wall before restoration. This wall hosts six layers of superimposed murals, from the so-called Maria Regina, an enthroned Madonna with Child adored by an Angel dating to the mid-6th century, to the cycle of pope John VII (705-707)

Durante i lavori di scavo nel 1900-1903 (Archivio fotografico SSBAR)
Excavations in progress in 1900-1903

In apertura/ Front page. Cappella di Teodoto o dei Santi Quirico e Giulitta. Dipinti del pontificato di papa Zaccaria (741-752). Restauro eseguito nel 2005-07
Chapel of Theodotus or of Sts Quiricus and Giulitta. Paintings from the papacy of Zachary (741-752). Restored in 2005-07

I dipinti altomedievali di Santa Maria Antiqua nel Foro Romano

The Early Medieval Paintings of Santa Maria Antiqua in the Roman Forum

Visite guidate
al cantiere di restauro
1 ottobre – 4 novembre 2012

Guided tours of
the conservation worksite
1 October – 4 November 2012

servizi museali

COOP CULTURE info
06 39967700

organizzazione e comunicazione

Electa



Progetto Santa Maria Antiqua
www.archeoroma.beniculturali.it/santa-maria-antiqua



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

SOPRINTENDENZA
SPECIALE
PER I BENI ARCHEOLOGICI
DI ROMA

